



GENNAIO 2021 - N. 7

BOLLETTINO



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**



ESSERE TESTIMONI DI GESÙ OGGI

**CHARLES DE FORBIN JANSON
UN VESCOVO MISSIONARIO**

LA VOCE DEI BAMBINI

**PICCOLI MISSIONARI IN...
TOGO**





**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.7 - GENNAIO 2021**

Editore: Segretariato Internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1/c
00186 ROMA
vati176@poim.va

Direttore: Sr. Roberta Tremarelli, AMSS

Segretariato Internazionale

Giorgio Bertucci
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale

Copertina, progetto grafico e

impaginazione: Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:

Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso

Foto: Archivio fotografico POSI, Pontifical Missionary Children Kenya Facebook account, Direzione Nazionale del Burundi, Facebook account Diocesi di Kasana - Luweero Uganda, Holy Childhood Palghat Blogspot, Direzione Nazionale Guinea Bissau, Direzione Nazionale Irlanda, Direzione Nazionale Uganda, Direzione Nazionale Tanzania, Direzione Nazionale Togo, Diocesi di Umzimkulu, Diocesi di Kabwe, Diocesi di Cabinda, Diocesi di Loikaw, Fides, Sr. Adelaide de Lumen, MCST, Aroonprapha Sukkasee

Foto copertina:

Archivio fotografico POSI, Direzione Nazionale Malawi

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

Sr. Roberta Tremarelli

4 MONSIGNOR CHARLES DE FORBIN JANSON

Concha Fernández González

10 LA VOCE DEI BAMBINI

DALLE DIREZIONI NAZIONALI

GUINEA BISSAU

TANZANIA

UGANDA

BURUNDI

IRLANDA

DALLE DIOCESI

MYANMAR - DIOCESI DI LOIKAW

TAILANDIA - WAT SONGKHON

PAPUA NUOVA GUINEA - DIOCESI DI VANIMO

INDIA - DIOCESI DI PALGHAT

SUDAFRICA - DIOCESI DI UMZIMKULU

KENYA - DIOCESI DI NAKURU

UGANDA - DIOCESI DI KASANA-LUWEERO

ZAMBIA - DIOCESI DI KABWE

ANGOLA - DIOCESI DI CABINDA

42 PICCOLI MISSIONARI IN...TOGO



Cari lettori,
l'augurio per un nuovo anno ricco di speranza e di gioia che scaturiscono dalla nascita di Gesù, il Figlio di Dio, che abbiamo da poco celebrato. Il tempo di Natale è per l'Infanzia e adolescenza missionaria un periodo speciale e propizio perché in prossimità della festa dell'Epifania si celebra in molti paesi la Giornata dell'Infanzia missionaria, che coinvolge un gran numero di bambini e ragazzi, ma anche di adulti e famiglie. Il tema proposto e che vogliamo riprendere in questo primo numero del Bollettino nel nuovo anno è la TESTIMONIANZA. Con il Battesimo siamo tutti invitati e responsabili di annunciare la Buona novella, prima con la testimonianza della vita e poi anche con le parole, per portare a tutti la luce di Cristo.

Nell'Angelus del 6 gennaio 2021 papa Francesco ha affermato: *“Come la luce di Cristo si diffonde in ogni luogo e in ogni tempo?... Non lo fa attraverso i potenti mezzi degli imperi di questo mondo... No, la luce di Cristo si diffonde attraverso l'annuncio del Vangelo. L'annuncio, la parola e la testimonianza. E con lo stesso “metodo” scelto da Dio per venire in mezzo a noi: l'incarnazione, cioè il farsi prossimo all'altro, incontrarlo, assumere la sua realtà e portare la testimonianza della nostra fede. Solo così la luce di Cristo, che è Amore, può risplendere in quanti la accolgono e attirare gli altri.”*

La testimonianza è l'elemento caratterizzante la missione del battezzato.

Il testimone è colui che può raccontare di un evento o di una persona in quanto è stato presente all'evento o conosce la persona in questione. Quindi per poter essere testimone di Gesù è necessario innanzitutto conoscerlo, cioè averlo incontrato, credere in Lui, credere che è vivo e aver fatto una tale esperienza di Lui da esserne così affascinati e coinvolti da desiderare che anche altri lo incontrino per essere felici.

Il testimone cristiano è colui che lascia trasparire la vita di un Altro, il Cristo, in quanto si è lasciato coinvolgere nella missione di Dio. È colui che fa memoria con la propria vita ed esistenza della vita stessa di Cristo, proponendola in modo concreto e attuale. Così con la nostra testimonianza

offriamo agli altri un dono: la buona novella di Gesù, il Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per amore e per la salvezza di tutti. Un dono che noi stessi abbiamo ricevuto. Tutto ciò può avvenire solo con l'aiuto dello Spirito Santo. Non si può essere testimoni di Gesù da soli; soltanto insieme allo Spirito Santo e alla comunità possiamo testimoniare Cristo.

La testimonianza è condividere con umiltà la fede e la gioia che l'accompagna, e chi meglio dei bambini e ragazzi può insegnarci questo atteggiamento umile del discepolo? Proprio loro, nella semplicità e disponibilità che li caratterizza, sono oggi nel mondo testimoni gioiosi e credibili di questo annuncio, capaci di trasmettere la bellezza della fede in Cristo e dell'appartenenza alla Chiesa. È fondamentale quindi l'opera di formazione e animazione realizzata insieme ai bambini affinché siano testimoni del Vangelo. È dall'incontro con Cristo che prende avvio l'impegno missionario.

La Giornata dell'Infanzia e adolescenza missionaria è il culmine delle attività svolte nell'anno, l'occasione di condividere il cammino intrapreso, fondato sulla preghiera e l'offerta, i due cardini per sostenere la Chiesa nell'opera di evangelizzazione a cui i bambini partecipano in modo efficace, con una sensibilità sorprendente, uno spirito universale e di cui naturalmente danno testimonianza.

Abbiamo voluto dedicare le prime pagine di questo numero a Mons. Charles de Forbin Janson, fondatore dell'Opera della Santa Infanzia, testimone della passione missionaria e profeta riguardo al ruolo dei bambini nell'azione evangelizzatrice della Chiesa.



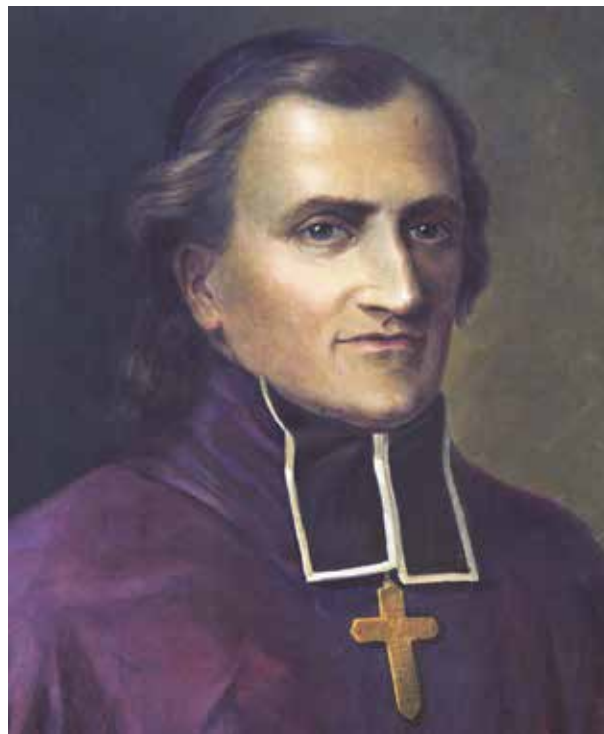
SR. ROBERTA TREMARELLI
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia

CHARLES DE FORBIN-JANSON

Vescovo missionario
(3 novembre 1785 - 11 luglio 1844)

Fondatore della
Pontificia Opera della Santa Infanzia

Charles de Forbin-Janson possedeva una di quelle rare caratteristiche che sono implicite in alcune nature umane: la passione per la diffusione dell'apostolato e un carattere deciso. Furono queste due qualità che incrementarono non soltanto la sua vocazione missionaria, ma che ispirarono in lui il bisogno di fondare l'Opera dell'Infanzia Missionaria, un progetto innovativo nella Francia post rivoluzionaria del XIX secolo, creata per i bambini e dai bambini.



Charles nacque a Parigi il 3 novembre 1785 da una famiglia aristocratica in cui entrambi i genitori possedevano titoli nobiliari. A soli 21 anni fu nominato funzionario nel Consiglio di Stato da Napoleone stesso. Il suo futuro era molto promettente, giacché, oltre ad essere l'erede di una grande fortuna, aveva un'eccezionale preparazione amministrativa. Ciononostante, e contro le aspettative della sua famiglia, Charles abbandonò le cariche e le ricchezze e nel 1809 entrò nel Seminario di San Sulpizio, per essere poi ordinario sacerdote nel 1811 a Chambéry.

LA CONSACRAZIONE A VESCOVO

Il 6 giugno 1824 venne consacrato Vescovo di Nancy e Toul. Nonostante tutto, Charles sentiva più la chiamata ad essere missionario che amministratore, tanto che chiese a Papa Pio VII di essere inviato in Estremo Oriente. Il Papa accettò la sua richiesta che, tuttavia, non riuscì

a concretizzarsi. Durante questo periodo, ebbe molti contatti con i missionari in Cina e, tramite loro, venne a conoscenza delle grandi difficoltà che i bambini pativano in quel paese. Lì, infatti, molti bambini erano abbandonati dai genitori, specie le bambine. La povertà dei contadini e il poco valore che le bambine, in quanto femmine, apportavano alla famiglia faceva sì che venissero rifiutate e, a volte, persino uccise nei modi più crudeli. Questa dura realtà, che non abbandonò mai il cuore di Charles de Forbin-Janson, fu il seme dal quale germoglierà la Pontificia Opera della Santa Infanzia o Infanzia Missionaria.

LA PARTENZA PER L'AMERICA

Dopo la rivoluzione del 1830, Charles dovette lasciare la Francia e, alcuni anni dopo, partì per l'America in compagnia di alcuni missionari che lo spronarono ad affrontare questa sfida. Il suo lavoro apostolico durante questo periodo - che durerà diciotto mesi - si svolgerà principalmente



in Canada, dove fu capace di riunire migliaia di fedeli, illuminandoli con la luce del Vangelo.

LA FONDAZIONE DELL'OPERA DELLA SANTA INFANZIA

Al suo ritorno dall'America, dopo un incontro con Pauline Jaricot – fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede – e seguendo il modello di quest'Opera, Charles decise di fondare l'Opera della Santa Infanzia, successivamente elevata al rango di Pontificia da Papa Pio XI. Lo scopo dell'Opera era che i bambini cristiani, agendo come precoci evangelizzatori, salvassero i bambini non credenti di qualunque parte del mondo. A tal fine, stabilì che essi recitassero ogni giorno una breve preghiera per i bambini bisognosi e che offrissero una piccola quantità di denaro al mese.

Da quel momento egli lavorò per convincere tutti i vescovi della Francia della validità di questo progetto, trasmettendo loro la sua passione e la sua energia. A questo obbiettivo dedicò gran parte della sua fortuna, così come un entusiasmo contagioso che gli servì per far ben accogliere la proposta nei diversi paesi in cui la presentava.

UNA CATENA EVANGELIZZATRICE

La Santa Infanzia fu un'idea audace, la cui finalità era dare sostegno materiale e spirituale



ai bambini più poveri del mondo con l'aiuto dei bambini ai quali non mancava nulla. La loro generosità e la loro preghiera erano il fondamento di una coraggiosa catena evangelizzatrice dalla quale usciranno, più avanti, i futuri missionari adulti. Il seme piantato in bambine e bambini coinvolti e solidali avrebbe dato con il tempo i suoi frutti sotto forma di giovani già formati, che eserciteranno l'apostolato nel mondo. Inoltre, quest'idea creò le fondamenta per le congregazioni missionarie femminili, prima di allora praticamente inesistenti, giacché l'evangelizzazione ricadeva, quasi esclusivamente, sul clero.

L'INFANZIA OGGI

Ai nostri giorni, quest'Opera continua ad essere indispensabile, perché l'infanzia è ancora uno degli anelli più deboli della società. Patisce la fame, le guerre, i maltrattamenti, lo sfruttamento sessuale e lavorativo, le malattie e la mancanza di aspettative per il futuro, fra le molte altre cose. Perciò, il progetto ideato da Charles de Forbin-Janson è ancora più necessario che mai, dopo più di centosettanta anni dalla sua istituzione.

Monsignor de Forbin-Janson morì l'11 luglio 1844, poco dopo aver dedicato tutti i suoi sforzi a lasciare delle solide fondamenta a ciò che successivamente sarebbe diventata la Pontificia Opera della Santa Infanzia. Quando morì l'Opera era già presente e attiva in 65 diocesi.

Nell'epoca attuale, non c'è nessun altro organismo o istituzione che basi il suo aiuto all'infanzia, nella cooperazione disinteressata e solidale dei bambini fra di loro.

Concha Fernández González

GUINEA BISSAU DIREZIONE NAZIONALE



GUINEA BISSAU



Mi chiamo **JOSÉ GOMES FERNANDES**, sono nato il 19 maggio 1999 e ho 21 anni; vivo a San Paolo - Bissau, una zona periferica di Bissau. Ho studiato presso la scuola: Brandão Training Center - 12° grado e ho già completato i miei studi.

Mio padre si chiama António Joaquim Fernandes, di

professione elettricista e mia madre si chiama Ermelinda Gomes, di professione domestica. Siamo quattro (4) fratelli e io sono il quarto.

Sono entrato a far parte del gruppo dell'Infanzia Missionaria nell'anno 2017 e da allora ho iniziato il mio percorso formativo all'interno del gruppo, posso confermare di aver imparato tante cose buone. Seguire ampi programmi di formazione (umana, religioso-morale e sportiva) che la IAM ci propone, con temi e sezioni formative, ci ha aiutato e io, in particolare, sto crescendo umanamente e nella fede in Gesù Cristo; Ora sono in grado di condividere ciò che ho ricevuto con i più poveri e bisognosi; anche gli incontri mi hanno aperto gli occhi ai bisogni degli altri e, soprattutto, sono grato a Dio per tutto quello che ho, e non dovrebbe essere solo per me, ma per il bene dei miei fratelli più poveri. Tuttavia, nel 2019, sono stato chiamato ad essere l'animatore del gruppo di quei piccoli (6-10 anni), che gioia! È proprio così, è una missione per me, sono chiamato a dare ciò che ho



ricevuto gratuitamente. Ah! Non nascondo la mia gioia di appartenere al Signore e di poter dare gratuitamente ciò che ho ricevuto gratuitamente. Lode al mio Signore! Poi ho iniziato a trasmettere ai bambini gli innumerevoli valori umani e spirituali che avevo ricevuto, soprattutto per celebrare e vivere la Parola di Dio, proteggere i minori e gli indifesi e formare cittadini onesti e generosi per una missione tra i loro e nel mondo esterno.

Le sfide e gli ostacoli sono molteplici:

- La difficoltà che deriva dall'ambiente familiare;
- L'influenza dei media (globalizzazione) nell'era digitale...
- La formazione considerata obsoleta;
- La non accettazione dei consigli dei più grandi,
- L'incapacità di recidere alcune relazioni familiari, interpersonali ed emotive;
- La povertà diffusa, l'inesistenza dello Stato in termini di istruzione, salute, ...

Queste e altre sfide e ostacoli stanno peggiorando in questo tempo di Coronavirus, ma la nostra speranza in Cristo ci spinge a vivere una vita più impegnata e a non fermarci di fronte alle difficoltà della vita, (tempo di pandemia), ma a testimoniare la nostra fede in Cristo Gesù, con l'accompagnamento dei bambini, con le visite alle famiglie, ad insegnare loro a promuovere pratiche igieniche, a lavarsi le mani, indossare maschere e altro... Siamo piccoli missionari di Gesù Cristo.



Vi auguro, a nome dei miei amici del gruppo, BUON NATALE E CHE IL 2021 SIA MOLTO GIOIOSO E CON MOLTA SALUTE E AMORE PER TUTTI NOI.

José Gomes Fernandes

Mi chiamo SUZANA MANÉ della missione cattolica di CACINE nella diocesi di Bafatá, in Guinea-Bissau. Per una bambina essere testimone di Gesù in Guinea-Bissau significa vivere la Parola di Dio nelle piccole cose quotidiane, rispettare i genitori, partecipare alla catechesi e ai movimenti cattolici, comportarsi bene a scuola.

Le sfide:

- i musulmani che sono la maggioranza nella zona di Cacine;
- la forte influenza della tradizione secondo cui i bambini devono rispettare il desiderio dei genitori. Infatti, nella tradizione è molto importante il ruolo degli anziani.
- Essendo la minoranza abbiamo la tentazione di conformarci al modo di fare amicizia che a volte non corrisponde a quello che ci chiede il vangelo.

Gli ostacoli:

Il più grande ostacolo alla testimonianza di Gesù è la tradizione, vivere a volte con genitori che non frequentano la chiesa la rende molto difficile. A casa un bambino non viene sempre ascoltato.

Con il Covid non deve essere stato facile fermare tutte le attività, ma la mia gioia è stata quella di partecipare ogni domenica attraverso Radio Sol Mansi alle celebrazioni eucaristiche e poter partecipare alla sensibilizzazione porta a porta per il Covid: è stata per me la più grande testimonianza affrontando così paura e vergogna.

Suzana Mané

TANZANIA DIREZIONE NAZIONALE



COME TESTIMONIANO CRISTO I BAMBINI E GLI ANIMATORI DELLA SANTA INFANZIA IN TANZANIA?

- I bambini testimoniano la loro fede attraverso la partecipazione alle liturgie solenni o domenicali, ad altre celebrazioni cristiane, a preghiere di piccole comunità cristiane e partecipando al Santo Rosario durante tutto il mese di ottobre, specialmente, con la partecipazione al programma “un milione di bambini pregano il Rosario”, gestito dall’ufficio nazionale delle POM in Tanzania. Quest’anno l’evento ha avuto luogo il 18 ottobre, quando i bambini della Santa Infanzia di tutte le diocesi della Tanzania, i direttori delle POM, gli animatori e alcuni fedeli si sono riuniti nelle rispettive diocesi per pregare il Santo Rosario, che è stato trasmesso da Radio Maria e da

altre radio diocesane. Quest’anno il numero dei bambini che hanno partecipato, insieme ai loro animatori, è cresciuto notevolmente.

- Partecipazione alle lezioni di religione in classe a scuola, che testimonia che tutti i bambini cristiani devono ricevere un’istruzione religiosa durante le classi di religione, invece di andare a giocare o fare altre attività.

- Ricevono il sacramento della riconciliazione il sabato o nel giorno definito dal parroco.

- Partecipazione all’adorazione della Santa Eucaristia in parrocchia, sia in adorazione perpetua che durante la solennità del Corpus



Domini.

- Hanno devozione nei confronti dei Santi quali Maria Nostra Madre, San Giuseppe, San Pietro, San Paolo ecc.
- Rispettano e indossano i sacramentali, quali medaglie, il Santo Rosario, la Santa Croce ecc.
- Pregano davanti alle sacre immagini, quali il Sacro Cuore di Gesù, la statua di Maria, di San Giuseppe ecc.
- Confessano di essere cattolici e dicono agli altri quanto sono fieri di esserlo, facendosi il segno della croce in pubblico, mentre testimoniano la propria fede.
- Leggono la Sacra Bibbia ed altri documenti della Chiesa per conoscere Cristo.
- Celebrano la Giornata della Santa Infanzia il 28 dicembre di ogni anno, contribuendo alle necessità dei bambini bisognosi del mondo o partecipando ad altre celebrazioni cattoliche quali la Giornata delle vocazioni, la Giornata del giuramento, la Giornata della Prima Comunione, la Giornata della Cresima, la Giornata del Battesimo ecc.
- Indossano l'uniforme dell'Opera della Santa Infanzia e dichiarano agli altri bambini cristiani e non di farne parte.
- I bambini praticano le virtù cristiane quali la fede, la speranza, la carità ed altre virtù come la pazienza, la prudenza, la forza, la giustizia ecc.



- Compiono atti di misericordia:
 - I bambini visitano persone nell'indigenza e donano loro qualcosa. Può trattarsi di anziani nelle case di riposo, di persone con disabilità, sia bambini che adulti, di bambini in prigione, bambini affetti da AIDS e orfani
 - Quando prendono l'autobus, i bambini lasciano il posto agli anziani. Quando percorrono la stessa strada o vanno nella stessa direzione, aiutano gli anziani a portare i bagagli.
 - I bambini si comportano da cristiani aiutando gli altri bambini poveri nello studio, discutendo delle lezioni con altri bambini "in difficoltà", condividendo i pasti a scuola o a casa con altri bambini e prestando loro matite e penne quando non le hanno.
 - Partecipano agli incontri parrocchiali, decanali, diocesani, metropolitani e nazionali, dove hanno l'opportunità di testimoniare la propria fede ad altri bambini, ai genitori, agli altri cristiani e anche ai non cristiani. Inoltre, con la partecipazione attiva alla liturgia, ai seminari che rafforzano la fede e a programmi sociali hanno l'opportunità di un incontro personale con Dio. I lunghi viaggi che intraprendono coraggiosamente, li aiutano a testimoniare la loro fede ai loro amici e alle loro famiglie.
 - Durante i congressi, i bambini sono sempre affascinati dalle testimonianze profonde condivise dai loro coetanei, ad esempio, durante un seminario nell'Arcidiocesi di Mbeya, a dicembre 2020. Eccone alcune:
 - Un bambino ha condiviso il potere della preghiera, che ha aiutato suo zio a smettere di bere. Sotto l'influenza dell'alcool suo zio agiva con violenza nei suoi confronti e nei confronti degli altri. Dopo aver pregato Dio per lui, lo zio è riuscito a smettere, diventando gentile e prendendosi carico delle proprie responsabilità. Per questo motivo, il bambino ha raccomandato agli altri bambini di rivolgersi a Dio attraverso la preghiera per qualunque aiuto di cui abbiano bisogno.

- Anche un'altra bambina ha raccontato la sua esperienza. Stava tornando a casa da scuola, tutta sola in un sentiero in mezzo al bosco. Quando vide un uomo spuntare dal nulla che camminava proprio dietro di lei con un machete in mano, ha iniziato ad agitarsi pensando a quello che sarebbe potuto accadere. Allora ha cominciato a pregare l'Ave Maria, chiedendo a Maria di camminare con lei. Il suo cuore batteva all'impazzata ma, ben presto, la paura è cessata quando l'uomo l'ha superata prendendo un altro sentiero. La bambina ha convinto altri bambini a pregare, specialmente nei momenti difficili.

A causa della pandemia da Covid-19 i bambini non hanno potuto più riunirsi negli studi di Radio Maria per trasmettere il programma di catechesi per bambini. Invece, qualche

bambino con uno o due catechisti hanno preparato e trasmesso il programma il sabato mattina, mentre gli altri bambini sono rimasti a casa ad ascoltare, intervenendo con domande o condividendo da casa delle testimonianze.

Ufficio della Santa Infanzia in Tanzania- con l'approvazione di P. Jovitus Mwijage





DIOCESI DI KIGOMA

I bambini sono stati riuniti per discutere e rispondere alle domande e poi uno di loro è stato scelto per trascrivere le risposte per gli altri

IL SIGNIFICATO DI ESSERE TESTIMONE DI GESU' PER UN BAMBINO O UN GIOVANE OGGI

Significa vivere in linea con ciò che ci si aspetta da un figlio e da una figlia di Dio in famiglia, in chiesa, a scuola e nella società facendo ciò che segue:

- Pregando in famiglia, rispettando i genitori e gli altri, andando in chiesa per le celebrazioni e per imparare di più sulla fede, occupandosi dei bisognosi; arrivando a scuola puntuali per partecipare alle lezioni e seguendo gli insegnanti; dicendo sempre la verità; pregando per gli altri bambini e per le famiglie; rispettando gli animatori, amando tutte le persone senza distinzione; agendo sempre nella verità invece di comportarsi pigramente seguendo il cattivo esempio dei genitori o di altri bambini, come ad esempio credere nella stregoneria e non praticare la religione.

LE SFIDE, GLI OSTACOLI, LE GIOIE E LE SODDISFAZIONI DI DARE TESTIMONIANZA DI GESU' TRA GLI AMICI, A SCUOLA E IN FAMIGLIA

E' sempre una gioia quando ci viene presentata l'opportunità di testimoniare Gesù tra gli amici, a scuola e in famiglia. Tuttavia, a volte, si presentano delle sfide e degli ostacoli che riducono le possibilità di testimoniare, come:

- I cattivi amici che ci tentano, i genitori a cui non importa della Chiesa e ci costringono a non andarci, o altre persone che ce lo impediscono. La situazione economica limitata delle nostre famiglie; l'influenza di false credenze; gli aspetti negativi della globalizzazione; i genitori e gli animatori che ci insegnano parolacce. Durante la pandemia non siamo potuti andare a scuola e in chiesa per ricevere istruzione. Non abbiamo potuto visitare i malati, né farci visita a vicenda ed è mancata la pace. E' stato necessario cancellare gli incontri, incluso il Congresso Eucaristico a livello nazionale, per nominarne solo qualcuno.

P. Christopher Ndireye

UGANDA

DIREZIONE NAZIONALE



Mi chiamo NANVUMA LAURINDA, sono un membro dell'Infanzia Missionaria in Uganda e ho 8 anni.

Testimonio Gesù partecipando alla liturgia domenicale dei bambini, pregando e condividendo la parola di Dio con i miei compagni a scuola e in chiesa; condividendo con i bisognosi i miei vestiti e dimostrandomi grata ai miei genitori.

Prima del lockdown ero molto attiva e potevo partecipare alle attività in chiesa, ma adesso non è possibile. Cerco di pregare il Rosario ogni sabato attraverso Zoom, dove Tr. Dorothy ci ospita. Partecipo anche alle altre attività liturgiche online per bambini, come durante la Giornata Missionaria Mondiale. Ho condiviso una poesia con gli altri bambini, che è stata trasmessa in televisione.

Prego perché si possano avere dei programmi religiosi migliori, così che si possa continuare a imparare le cose di Dio.

Mi chiamo SSEKAGYA JOHN MARY, sono un membro dell'Infanzia Missionaria in Uganda ed ho 9 anni.

Testimonio Gesù rispettando Dio e dimostrandomi gentile verso gli altri.

Durante la liturgia domenicale per bambini i nostri insegnanti ci dicono di essere generosi e di ascoltarli.

Testimonio Gesù condividendo cibo e vestiti con i bisognosi, durante la quaresima e a Natale. Aiuto anche i miei genitori con le faccende di casa e non litigo con mia sorella.

Quando non c'era il lockdown andavo in chiesa con la mia famiglia ma adesso, con il lockdown, solo i miei genitori ci vanno. Noi preghiamo a casa e seguiamo la messa online del programma di liturgia per bambini sulla televisione cattolica ugandese. Tr. Dorothy ci ospita su Zoom per pregare il rosario ogni sabato.

Mi auguro che ci siano più attività che responsabilizzino i bambini nella Chiesa.



bambini missionari della Diocesi di Moroto



Mi chiamo MARIA, ho 10 anni e appartengo all'Infanzia Missionaria in Uganda. Testimonio Gesù pregando con la mia famiglia e andando in chiesa per pregare con gli altri bambini.

Testimonio Gesù quando rispetto i miei genitori. Cerco di seguire la chiamata universale dei bambini cattolici all'amore, alla condivisione e alla solidarietà (I bambini aiutano i bambini). Condivido con gli altri e prego per i bisognosi. Prima del lockdown, ero felice di partecipare alla scuola domenicale in parrocchia. Durante il lockdown ho partecipato alla messa in televisione. Mi mancano gli altri bambini per cantare insieme i canti natalizi e giocare. Spero che Dio dia a tutti noi bambini del mondo delle televisioni in modo che si possa pregare insieme soprattutto durante questo lockdown.

Mi chiamo JOHN NICHOLAS, ho 15 anni e sono membro delle POM in Uganda.

Testimonio Gesù seguendo gli incontri di liturgia per bambini nella mia parrocchia, dove ho imparato a pregare, amare e prendermi cura dei membri della mia famiglia e dei miei compagni.

Attraverso le mie azioni cerco di testimoniare Gesù; ad esempio Egli mi ha ispirato a piantare un orto per aiutare la mia famiglia a ridurre i costi del cibo. La mia famiglia è contenta del mio contributo.

A scuola cerco di trattare gli altri come fratelli e evito i litigi perché vedo Gesù in ognuno.

Prima del lockdown potevo partecipare alle attività parrocchiali con altri bambini e seguire i seminari, servendo la messa o suonando i tamburi durante la messa. Adesso non è possibile. Tuttavia, con la mia famiglia, preghiamo insieme e cerchiamo di seguire le preghiere online, soprattutto i programmi di liturgia per bambini alla televisione cattolica ugandese, ai quali ogni tanto partecipo.

Come adolescente, vorrei che la chiesa creasse altri programmi per noi.

Sono felice che la mia famiglia e la mia parrocchia mi abbiano dato l'opportunità di crescere e di testimoniare Cristo quale mio amico e fratello, che posso, a mia volta, condividere con gli altri.



BURUNDI

DIREZIONE NAZIONALE

ESSERE TESTIMONE DI GESU'



Cosa significa per un bambino essere testimone di Gesù oggi

Attraverso il battesimo, un bambino battezzato ha ricevuto la grazia inestimabile ed il privilegio di essere figlio di Dio, fratello di Gesù, tempio dello Spirito Santo, e membro della Chiesa. Il bambino diviene luce del mondo e sale della terra (Matteo 5,13.14).

Fin dall'infanzia è reso all'altezza delle sue possibilità partecipando alla tripla missione di Gesù. Battezzato e inviato:

a) Profeta: per annunciare la Lieta Novella di Gesù agli altri bambini, a casa, a scuola e nella sua cerchia. Ad esempio: l'apostolato dei Cantori della Stella raggruppati nell'Infanzia Missionaria che portano alle famiglie la Lieta Novella della nascita di Gesù alla stregua dei pastori e dei Re Magi. Bambini che predicano testimoniando attraverso le loro buone azioni, la loro

buona condotta e i consigli che danno agli altri bambini.

b) Sacerdote: un bambino membro dell'Infanzia Missionaria partecipa regolarmente alla messa domenicale settimanale e, soprattutto, alla loro messa mensile. Nella celebrazione partecipa nell'offerta di Gesù offrendosi lui stesso con i suoi piccoli sacrifici e le sue offerte, soprattutto a favore dei bambini poveri, e della sua preghiera per la promozione della missione in tutto il mondo e a favore dei bambini del mondo nell'indigenza.

c) Re: il bambino battezzato porta Gesù Salvatore e Re agli altri bambini, aiutandoli a impegnarsi nell'Infanzia Missionaria. Attraverso le sue azioni misericordiose e caritatevoli nei confronti degli altri bambini poveri, perché essi possano riacquistare la gioia e la pace.



Legioie che il bambino sperimenta testimoniando Gesù

Osservo regolarmente un bambino battezzato a partire dai 14 anni. E' felice di partecipare

- con gli altri nel gruppo dell'Infanzia Missionaria alla preghiera, al sacrificio e alle collette in denaro e in natura per i bambini poveri e ad altri atti di carità.
- ai gruppi parrocchiali apostolici: chierichetti, danzatori di canti liturgici, lettori.
- alla Festa dell'Epifania, alla Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria.
- all'apostolato dei Cantori della Stella per portare alle famiglie la Lieta Novella della nascita di Gesù.
- E' felice di essere battezzato ed essere testimone di Gesù.

Le sfide e i problemi che un bambino battezzato incontra nel dare testimonianza a Gesù

a) In famiglia e a casa:

- Il dolore nel vedere che ci sono dei bambini che non obbediscono ai genitori, che non ascoltano e non seguono i buoni esempi e i buoni consigli.
- Dei bambini che non vogliono partecipare

all'Infanzia Missionaria.

- Dei bambini poveri che non hanno sostentamento e che il bambino in questione non può aiutare tutti.

b) A scuola:

- Il bambino non è felice di vedere che ci sono dei bambini indigenti che abbandonano la scuola per mancanza di denaro per pagare le tasse scolastiche e bambini che non obbediscono né rispettano i loro insegnanti, né i loro animatori.

Il bambino vive questa testimonianza da un punto di vista missionario

- Attraverso la preghiera per le missioni: il bambino contribuisce alla propagazione della fede e all'azione missionaria, nonché alla preghiera per l'unità e per la pace nel mondo.
- Attraverso il sacrificio quotidiano si associa a Gesù per la salvezza del mondo.
- Attraverso le collette in denaro e in natura alla quali partecipa spesso e, soprattutto, il giorno dell'Epifania e durante la Giornata Missionaria Mondiale a favore della missione.
- Il bambino membro dell'Infanzia Missionaria è battezzato e inviato per essere testimone di Gesù oggi nella parola, nell'azione e del comportamento.

*Salvator Rurimwikoma
animatore dell'Infanzia Missionaria*



Cosa significa per un bambino essere testimone di Gesù oggi

Amare pregare, comportarsi bene. Ovvero, essere ubbidiente, gentile, compiere atti di amore e di misericordia, aiutare i bambini vulnerabili o malati, le persone anziane portando loro ad esempio dell'acqua o della legna da ardere, ed essere membro dei gruppi apostolici.

Essere testimone di Gesù per un bambino di oggi significa appartenere ad un gruppo di chierichetti, a dei movimenti dell'azione cattolica o a dei gruppi corali.

Le gioie che provo testimoniando Gesù

In quanto educatrice dell'Infanzia Missionaria sono molto felice quando i bambini membri del gruppo raccontano che i loro genitori li lasciano partecipare liberamente agli incontri ed alle attività previste dall'Infanzia Missionaria. Mi fa piacere vedere che i bambini sono responsabili, che sono di buon esempio agli altri, sia a scuola che in famiglia. Tra di loro ce ne sono alcuni che sono membri del gruppo apostolico. Ci sono anche bambini di altre religioni che amano partecipare ad alcuni incontri e ad alcune attività dell'Infanzia Missionaria.

Le sfide e i problemi che devo affrontare

Un grande ostacolo è il basso numero di bambini cattolici nelle nostre scuole, in cui la maggior parte sono musulmani e protestanti e, dunque, alcuni sono influenzati e non partecipano agli incontri organizzati per loro.

Da un punto di vista missionario, questi bambini pregano sia in famiglia che a scuola. A scuola si incontrano una volta all'anno per pregare insieme il Rosario Missionario (il 18 ottobre) e aiutare i bambini indifesi e malati del mondo.

Inoltre, una volta al mese, partecipano ad una messa organizzata per loro per pregare per la missione.

Suor Béatrice MIRYOZI

Animatrice dall'Infanzia Missionaria

Cosa significa per me essere testimone di Gesù oggi

In quanto bambino battezzato, per me essere testimone di Gesù significa parlare di Lui e della Buona Novella agli altri bambini. Significa comportarmi come Gesù nelle azioni, nelle parole, a casa e a scuola.

Le gioie che provo testimoniando Gesù

Sono felice di ubbidire ai miei genitori e di portare a termine, con zelo, i miei compiti in famiglia e a scuola. Sono contento quando insegno, come faccio spesso, ai bambini piccoli a pregare. Vicino a me abita una persona anziana e sono felice quando, con altri bambini dell'Infanzia Missionaria ci riuniamo e, in alcune occasioni, le portiamo dell'acqua e della legna da ardere.

Le sfide e i problemi che devo affrontare

Non sono per niente contento dei bambini del mio quartiere, che non ubbidiscono ai loro genitori, né ai loro educatori, nonostante il buon esempio che gli diamo. Mi dispiace constatare che ci siano dei bambini poveri che abbandonando la scuola e che non possiamo aiutarli tutti con le nostre collette insufficienti.

Da un punto di vista missionario, prego per la missione

Darlène CIZERO

9 anni - 4 elementare - membro dell'Infanzia Missionaria



Cosa significa per me essere testimone di Gesù oggi

Significa annunciare la lieta Novella di Gesù agli altri bambini;

Comportarmi, nelle azioni, nel linguaggio, negli atteggiamenti e nella preghiera quotidiana, come un cristiano battezzato.

Le gioie che provo testimoniando Gesù

- Sono felice perché, in quanto battezzato, mi sento fratello di Gesù, figlio di Dio e membro della Chiesa.
- Gioisco quando do il buon esempio agli altri bambini a casa, nella mia famiglia e a scuola.
- Sono felice quando aiuto gli altri bambini ad amare e ad appartenere al gruppo dell'Infanzia Missionaria.
- Sono contento di comportarmi bene e di non distrarmi a scuola, di obbedire ai miei educatori, di pregare il Rosario Missionario e di raccogliere collette a favore dei bambini poveri.
- Gioisco nel partecipare all'apostolato dei Cantori della Stella.

Le sfide e i problemi che devo affrontare

Nel testimoniare Gesù devo affrontare talvolta delle sfide, per esempio quando invito un bambino ad entrare nel gruppo dell'Infanzia Missionaria alcuni bambini fanno problemi e si rifiutano di venire. Io li invito comunque ad unirsi a noi nella preghiera del Rosario Missionario, ma alcuni bambini rifiutano categoricamente. È terribile che alcuni bambini non ubbidiscano ai propri genitori, né ai loro educatori. Spesso li ricordo nelle mie preghiere perché si convertano.

Dal punto di vista missionario, prego per tutti i bambini del mondo e, soprattutto, per i bambini poveri.

Ange Theddy GATOTO

11 anni - sesta classe - membro dell'Infanzia Missionaria

Cosa significa per me essere testimone di Gesù oggi

Per me essere testimone di Gesù significa vivere da cristiano praticando la preghiera, le buone azioni caritatevoli e comportandomi in modo cristiano.

Le gioie che provo testimoniando Gesù

In quanto battezzato, figlio di Dio e fratello di Gesù, sono felice ogni volta che ci incontriamo per pregare il rosario per l'unità e la pace del mondo intero, insieme ai bambini del mondo il 18 ottobre alle 9 di mattina. Quest'anno era una domenica e ci siamo riuniti nella cattedrale di Ruyigi. Ero al settimo cielo.

- Provo tanta contentezza quando visitiamo i bambini in ospedale, portando loro delle cose che abbiamo raccolto. Quest'anno 2020 gli abbiamo portato 15 saponi, 15 chili di farina, 19 chili di fagioli e 6 chili di riso.
- Abbiamo, inoltre, visitato i bambini abbandonati dai genitori portando loro 6 chili di fagioli, 5 chili di riso e 10 chili di farina.
- Compiendo questo apostolato nello spirito dell'amore e della misericordia ho provato tanta gioia.
- Sono anche felice perché, in quanto membro di un gruppo dell'Infanzia Missionaria, mi sono impegnato nell'apostolato parrocchiale di chierichetto.

Le sfide e i problemi che devo affrontare

Mi dispiace vedere che alcuni bambini non partecipano al nostro gruppo dell'Infanzia Missionaria. Mi unisco a tutti i bambini del mondo nella preghiera, nel sacrificio e attraverso la colletta per promuovere la missione.

Stève NDAYIKEZA

10 anni - 5 elementare - membro dell'Infanzia Missionaria

IRLANDA

DIREZIONE NAZIONALE

ESSERE TESTIMONE DI GESU' IN IRLANDA IN TEMPI NORMALI E IN MOMENTI DIFFICILI

Alcuni bambini della St Ronan's Primary School, Newry, Co. Down hanno aiutato l'Opera dell'Infanzia Missionaria a rispondere ad alcune domande riguardo a cosa significhi essere testimoni di Gesù in tempi normali e di come la pandemia abbia reso le loro vite più difficili, o no, nel 2020. Tutti di un'età compresa tra i 10 e gli 11 anni, Emily, Beth, Lucy, Conlan, Aoife, Kaitlin, Lily e Grace hanno parlato con Julieanne Mooran (Segretaria Nazionale dell'Infanzia Missionaria). Julieanne ha rivelato ai bambini che Gesù ha mostrato il suo amore per Dio Padre innalzando preghiere, attraverso le Sue azioni (le sue opere buone) e annunciando alle persone la lieta novella dell'amore di Dio per loro. Prima di tornare da Dio Padre, Gesù ci ha chiesto di fare la stessa cosa – pregare, compiere buone azioni e condividere la lieta novella. Questo è la missione! Julieanne ha poi chiesto alle bambine ed ai bambini della St Ronan's Primary School:

- Come possiamo annunciare nelle nostre famiglie, tra i nostri amici e nelle nostre comunità la lieta novella che Dio ci ama?

- Quali sono alcuni dei modi in cui compiere l'opera di Dio in Irlanda oggi (seguendo l'esempio dato da Gesù)?

- Dove puoi compiere l'opera di Dio?

- Dove e quando puoi pregare Dio a casa, a scuola, nella comunità?

- Come ci si sente dopo aver fatto del bene a qualcuno che ha bisogno?

- Come ci si sente dopo aver passato del tempo in preghiera?

- Che difficoltà incontri nel fare l'opera di Dio e in quali casi trovi difficile compiere la Sua opera?

- Hai delle difficoltà con gli amici ecc. perché preghi, vai a messa o credi in Dio?

- La pandemia ha facilitato o reso più difficile seguire l'esempio di Gesù a casa, a scuola o con gli amici?

- Cosa ti piace dell'Infanzia Missionaria (i bambini aiutano i bambini)?

I bambini hanno risposto così...



Annuncio la lieta novella dell'amore di Dio andando a messa e raccontando alle persone le cose meravigliose che Dio e Gesù hanno compiuto per noi. Posso compiere l'opera di Dio in chiesa, a casa, a scuola e nei luoghi di carità.

Prego a casa prima e dopo essere andata a letto. Prego anche a scuola. Per me è più facile parlare con Dio in luoghi quieti e ambienti tranquilli.

Credo che "I bambini aiutano i bambini" (il motto dell'Opera dell'Infanzia Missionaria) sia una grande Opera perché incoraggia i bambini ad essere consapevoli che alcuni bambini non hanno così tanti privilegi come altri.

Dopo aver fatto qualcosa di buono e utile alla mia comunità mi sento gratificata e orgogliosa di me stessa. Dopo aver passato del tempo con Dio, aver condiviso con Lui i miei problemi, mi sento come se un enorme peso fosse stato sollevato dalle mie spalle. Ho difficoltà a testimoniare Dio in luoghi rumorosi o in luoghi pubblici affollati. A volte ho difficoltà ad esprimere l'opera di Dio, perché non amo essere al centro dell'attenzione. Non ho mai avuto difficoltà con i miei amici a causa di ciò in cui credo - e questa è una bella cosa.

La pandemia ha reso più difficile seguire l'esempio di Gesù perché non sono potuta andare a messa per pregare.

Oggi giorno posso essere testimone di Gesù aiutando i bambini nel bisogno e supportando gli enti caritatevoli.

Eva Watras



BETH



EMILY

Condividiamo la lieta novella che Dio ci ama insegnando a pregare ai bambini più piccoli, parlandogli di Gesù e cercando di pregare almeno una volta al giorno. Possiamo compiere le opere di Dio a casa, a scuola, in chiesa e donando ad enti caritatevoli come Children Helping Children. Qui in Irlanda, compiamo le opere di Dio pregando, andando a messa, aiutando le persone nel bisogno e facendo donazioni.

Possiamo pregare Dio unendo le nostre mani, facendo il segno della croce, pensando in modo profondo e pregando in un luogo tranquillo. Ci sentiamo felici, benedetti, sereni e calmi dopo aver pregato Dio, perché condividendo con Lui le nostre pene viene tolto un grande fardello dalle nostre spalle.

E' bellissimo fare qualcosa di buono per qualcuno nel bisogno, perché possiamo migliorare la sua giornata. E' bello fare opere buone, perché alcune persone non sono privilegiate come noi.

A volte è duro ricordare di passare del tempo in

pregiera con Dio, perché possiamo essere davvero occupati e pensare di non avere tempo. Possiamo anche trovare difficile pregare Dio in un posto rumoroso in cui non riusciamo a concentrarci.

Non abbiamo difficoltà con i nostri amici perché la maggior parte di loro crede in Dio come noi e possiamo pregare insieme.

La pandemia ha cambiato il nostro modo di stare con Dio perché non possiamo andare in chiesa e non possiamo stare e parlare con altre persone.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è scelta dalla scuola e facciamo una donazione almeno una volta all'anno. Ci piace perché aiuta le persone che non hanno tutto ciò che abbiamo noi.

Beth Lindsay e Emily Jorgensen



CONLAN

LUCY

Possiamo annunciare la lieta novella che Dio ci ama andando a messa con le altre persone e condividendo con loro la Parola di Dio, nonché pregando con gli amici e in famiglia. Possiamo compiere le opere di Dio ovunque, a condizione che siamo stati bravi, gentili e ci siamo preoccupati degli altri. Alcuni dei posti migliori per pregare sono a casa, in chiesa e a scuola. Possiamo parlare a Dio dei nostri problemi oppure se vogliamo pregare per qualcun altro a casa, a scuola o in chiesa.

Quando compiamo un'opera buona per qualcuno ci sentiamo molto bene con noi stessi e pensiamo a cosa altro possiamo fare per aiutare gli altri. Questo è un modo per renderci persone migliori. Quando passiamo del tempo con Dio ci sentiamo molto amati, sentiamo che qualcuno ci protegge e si occupa di noi in caso ci sentissimo tristi o feriti in qualche modo.

Ciò che troviamo difficile nell'essere testimoni di Gesù è essere pazienti e calmi e trovare il tempo per pregare. Troviamo difficile pregare in mezzo a grandi folle o in spazi pubblici o, a

volte, a scuola, quando stiamo facendo qualcosa e altre persone parlano.

Non abbiamo difficoltà riguardo alla nostra fede con gli amici, perché hanno il nostro stesso credo.

La pandemia ha facilitato un po' la partecipazione alla messa perché non dobbiamo andare in macchina fino alla chiesa, ma possiamo partecipare tramite Zoom o altri social media. Tuttavia è più difficile se qualcuno muore, perché le persone non possono partecipare al funerale in chiesa.

Facciamo parte dell'Opera dell'Infanzia Missionaria e ci piace che ognuno ci metta anima e cuore donando un po' del proprio denaro per aiutare altri bambini.

Possiamo promuovere l'opera di Dio ed essere Suoi testimoni andando a messa, pregando ogni giorno e facendo donazioni ad opere che si occupano di carità

Lucy O'Hagan e Conlan McNeaney

Annuncio la lieta novella parlando con le persone e raccontando loro i sacrifici che Dio ha fatto per noi. Si può anche pregare con la famiglia e con gli amici. Si possono compiere le opere di Dio ovunque, anche a messa, leggendo la Bibbia agli altri e condividendo i miracoli che Dio ha compiuto. Si può pregare Dio a scuola e a casa prima di mangiare e prima di andare a letto. Quando hai fatto del bene a qualcuno nel bisogno ti senti come se avessi realizzato qualcosa di grandioso e aver dato il buon esempio.

Pregare Dio fa sentire bene perché ti puoi liberare dalle preoccupazioni come se ti togliessi un peso dalle spalle, sentendoti più protetto. A volte testimoniare è difficile. A volte può essere dura chiedere scusa a qualcuno col quale hai litigato, specialmente se sai di non aver cominciato tu. A volte è anche difficile essere gentili casa e a scuola.

Per me credere non è difficile. Tutti i miei amici hanno le loro opinioni su ciò che le persone fanno e pensano, e rispettano le mie. La pandemia ha reso più facile seguire l'esempio di Gesù compiendo buone azioni per gli altri, ma ha reso più difficile diffondere la Sua parola perché non possiamo andare a messa.

Mi piace che l'Opera dell'Infanzia Missionaria faccia del bene ai bambini che non hanno molti soldi o altre cose, e come noi bambini possiamo aiutare altri bambini in questo modo. Fare un dono a qualcuno può renderlo felice, ma significa anche compiere l'opera di Dio, così come pregare e fare donazioni ad enti caritatevoli.

Lily McAreavey e Grace McEllerron



AOIFE



KAITLIN

Annunciamo la lieta novella andando a messa e raccontando tutte le cose di Dio ai nostri amici ed alle nostre famiglie e di come ci ama. Possiamo compiere l'opera di Dio aiutando gli altri ed essendo gentili, donando ad enti caritatevoli e alle persone che non hanno soldi per l'affitto.

Ogni volta che facciamo del bene a qualcuno ci sentiamo fieri di noi stessi per aver aiutato gli altri, per averli fatti felici e nel vedere il grande sorriso sui loro volti.

Troviamo difficile essere sempre testimoni di Gesù, essere sempre gentili, non essere egoisti con i nostri amici, la nostra famiglia e gli altri, ma cerchiamo sempre di essere gentili.

Non abbiamo difficoltà con i nostri amici riguardo alla nostra fede in Dio e nel testimoniare, perché la maggior parte di noi prega insieme e tutti i nostri amici condividono le nostre opinioni e ciò che facciamo.

Quello che amiamo dell'Opera dell'Infanzia Missionaria è il fatto che aiuti i bambini a vivere meglio e renda le loro vite più felici.

Preghiamo Dio a casa, a scuola, in classe e in comunità con tutti i nostri amici. Preghiamo anche prima di andare a letto e quando ci alziamo al mattino. A volte preghiamo con i nostri amici, altre volte preghiamo quando siamo soli. Ci sentiamo molto bene dopo aver pregato e aver abbandonato le nostre preoccupazioni.

Il momento più difficile per compiere l'opera di Dio è a casa con i nostri fratelli perché non siamo sempre molto gentili con loro. Dobbiamo cominciare a trattarli meglio.

La pandemia non ha semplificato le cose perché non possiamo andare a messa e non possiamo partecipare a tutti gli altri incontri parrocchiali ai quali eravamo soliti andare. E' stato molto duro.

Qui in Irlanda uno dei modi per testimoniare Dio e per compiere la Sua opera è raccogliere soldi per gli enti caritatevoli come Children Helping Children, pregando ed essendo gentili.

La pandemia ha cambiato il nostro modo di seguire Dio perché non possiamo andare in chiesa e non possiamo stare e parlare con altre persone.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è l'ente caritatevole scelta dalla scuola e facciamo una donazione almeno una volta all'anno. Ci piace perché aiuta le persone che non hanno tutto ciò che abbiamo noi.

Aoife Lindsay e Kaitlin Pentony



MYANMAR DIOCESI DI LOIKAW

ESSERE TESTIMONE DI GESU'

“Un missionario è colui che ama e segue Gesù ovunque egli sia, testimoniando con la propria vita il Suo amore verso il prossimo.” (Jasmine Senior).

Sono la Signora Mandalena, animatrice dei membri dell'Infanzia Missionaria (MCA) nella Diocesi di Loikaw. In linea con il motto della nostra Diocesi, “Una comunità che proclama, adora e testimonia” per me, in quanto laica, è una gioia ed un privilegio far parte della missione locale, specialmente nella formazione della fede e della morale dei bambini, che sono i leader futuri della Chiesa e delle Società. Mi occupo, nella parrocchia, dell'insegnamento del catechismo ai bambini che si preparano alla prima comunione. Li aiuto, inoltre, a riconoscere e sviluppare le loro capacità.

In tempi “ordinari”, ogni primo martedì del mese, dedicato alla preghiera per le Vocazioni, insieme agli altri animatori e catechisti sollecitiamo i bambini dell'Infanzia Missionaria a partecipare alla Celebrazione Eucaristica. In quanto animatori, portiamo i bambini a visitare i malati per offrir loro parole di incoraggiamento e pregare per il loro veloce recupero e guarigione. Nei mesi di maggio e di ottobre, accompagnamo i bambini di famiglia in famiglia per pregare il Santo Rosario. Li incoraggiamo, inoltre, ad imparare a guidare le preghiere e le celebrazioni liturgiche nella parrocchia.

Nel mio impegno di animatrice dei bambini dell'Infanzia Missionaria ci sono momenti di gioia e soddisfazione, ma anche ostacoli e sfide da superare. Per me è una vera gioia vedere i bambini imparare a farsi nuovi amici, collaborare insieme e scambiare esperienze durante gli incontri

di animazione. Sono felice di vedere la loro apertura verso gli altri, la loro ospitalità, il loro sacrificio e entusiasmo per le attività missionarie. Tuttavia, mi dispiace quando alcuni genitori non incoraggiano i propri figli ad unirsi ai loro coetanei nella missione. Inoltre, alcuni bambini non sono interessati e non si impegnano nei lavori di gruppo. Alcune volte, in alcuni giovani, si presentano atteggiamenti di pregiudizio e individualismo. Eppure, rimane per me un grande piacere essere missionaria verso i bambini e verso i giovani ed aiutarli a scoprire la loro identità missionaria.

In quanto animatori, abbiamo l'opportunità di essere informati e formati frequentando corsi annuali per una migliore coscienza missionaria organizzati dal Direttore Diocesano delle POM e dai suoi colleghi. Scopriamo nuove idee e strategie e siamo rinvigoriti nell'impegnarci con ancora maggior zelo. Questi corsi missionari sono per noi vere occasioni per esplorare, per imparare e per condividere le nostre esperienze personali, la nostra gioia, gli ostacoli e le sfide nella missione. Speriamo





di poterne profittare ogni anno ma quest'anno, purtroppo, a causa dello scoppio della pandemia da Covid-19, i grandi assembramenti di persone sono severamente vietati. Da aprile scorso, tutti i programmi di formazione previsti, sia per i bambini che per gli animatori dell'Infanzia Missionaria, hanno dovuto essere cancellati. E' frustrante vedere smarrirsi così tanti bambini. Per me e per altri cattolici, è molto triste non poter partecipare alla messa e non poter incontrare i bambini di persona. Tuttavia, questa situazione strana e imprevedibile, ci insegna che Dio è l'Onnipotente a cui possiamo affidarci per la nostra salvezza e la nostra vita. Egli è Onnisciente e ci indica possibili vie per raggiungere i bambini, nonostante i limiti di questo virus mortale. Ci organizziamo, pianificando, come raggiungerli, prepariamo schede sulla morale, diamo loro esercizi e indichiamo concorsi di scrittura di brevi racconti, poesie e fumetti in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, nonché promuoviamo la preghiera del Rosario online. Attraverso queste attività faccio del mio meglio per portare l'amore di Gesù ai bambini e ai giovani, aiutandoli così a diventare missionari tra i loro coetanei.

Signora Mandalena
Animatrice Infanzia Missionaria



Mi chiamo MAXI, ho 12 anni e frequento la quinta elementare. La nostra parrocchia si chiama "St. Lazarus" ed io sono membro dell'Infanzia Missionaria dal 2016. In questo tempo di pandemia globale partecipo con la mia famiglia alle messe online, all'adorazione ed al Rosario giornaliero. Le nostre principali intenzioni riguardano la pronta ripresa e perfetta guarigione di tutti gli affetti da Covid-19 e una fine definitiva di questa pandemia globale. Vorrei poter aiutare le persone vulnerabili e i malati. Prego fervidamente perché questo virus mortale sia debellato perché voglio tanto tornare a scuola regolarmente e partecipare alla messa.

Mi chiamo CECILIA SNOW-WHITE, ho 8 anni e frequento la terza elementare. In tempi normali frequentavo la nostra parrocchia e le lezioni di catechismo. In questo periodo di crisi, anche la mia famiglia deve affrontare difficoltà e sfide, eppure il nostro impegno reciproco si sta rafforzando. I miei genitori si guadagnano da vivere vendendo generi alimentari. Questi tempi inconsueti ci hanno ispirati a testimoniare una grande compassione e solidarietà tra i membri della nostra famiglia per affrontare uniti le difficoltà. Io, insieme a tutta la mia famiglia, prego per tutte le persone vulnerabili del mondo. Offro fiduciosa un'Ave Maria per tutti i bambini dell'Infanzia Missionaria – che Dio li protegga da ogni male, specialmente durante questa pandemia globale.



TAILANDIA WAT SONGKHON UN PELLEGRINAGGIO CHE TRASFORMA



Sono una catechista a tempo pieno che lavora nel Centro Catechetico della Diocesi di Chanthaburi, Siracha, in Thailandia. Il mio lungo e intrepido pellegrinaggio è cominciato dalla regione orientale della città costiera di Siracha, passando per Bangkok, verso Songkhon, nella provincia di Mukhdahan, che si trova nella

regione nell'estremo nord est, conosciuta come Isaan.

I due giorni di itinerario del pellegrinaggio, dal 20 al 21 novembre 2020, hanno come meta le orme dei "Sette Beati Martiri di Songkhon". Un viaggio in macchina di circa 775 chilometri dal Centro Diocesano Pastorale di Chanthaburi, ovvero 12 ore, incluse le soste, per arrivare al santuario di Nostra Signora dei Martiri della Thailandia in Thai Wat Songkhon, cioè a Songkhon nel distretto di Mukhdahan. Si tratta di uno dei luoghi religiosi più famosi, sacro ai Cattolici Thai, nell'Arcidiocesi di Thare-Nongseng.

L'ARRIVO AL SANTUARIO

Il giallo lucente dei campi di riso pronti al raccolto è una vista piacevole, alternata alla fitta foresta e al calmo scorrere del fiume Mekong, fonte importante e arteria vitale per





gli abitanti della zona. Avvicinandoci alla chiesa, la nostra attenzione è catturata dallo sveltante crocifisso metallico, simbolo della fede cristiana. Passare attraverso la porta di ingresso principale delle scure mura di pietra marrone induce uno straordinario senso di autentica evangelizzazione cristiana. Ci dà un assaggio della semplice vita rurale della zona ed è testimonianza di profonda fede in Cristo nel sacrificare la propria vita.

Procediamo dentro la Chiesa, dallo stile semplice e moderno. A destra, dietro il leggio c'è un grande crocifisso, mentre in centro sull'altare del santuario, verso destra, il Tabernacolo invita alla preghiera comune e alla

celebrazione del mistero pasquale. La sacra reliquia dei Santi Sette Martiri di Sangkhon, situata al di sotto dell'altare, permette ai fedeli di toccare, sentire e pregare per le loro intenzioni. Per intercessione dei Santi Sette Martiri di Sangkhon molte persone ricevono delle



grazie e risposte alle loro preghiere, e i devoti visitano il santuario nuovamente per dimostrare la propria gratitudine. Nel centro visitatori, vicino alla costruzione principale, c'è un museo in cui è esposta una copia della casa delle suore martirizzate e informazioni storiche sulla vita dei Santi Sette Martiri di Sangkhon. Non lontano dalla chiesa c'è un giardino della memoria, luogo in cui i martiri sono stati fucilati dalla polizia locale (oggi è un cimitero).

LA STORIA DEI MARTIRI

Verso la Seconda Guerra Mondiale, a metà degli anni trenta, il paese dovette affrontare un aumento delle tensioni e la minaccia dell'invasione straniera, così nell'ambito della politica interna ha cominciato a farsi strada un sentimento nazionalistico ed una posizione anti occidentale. Sommata ad altre situazioni politiche importanti in quel periodo, la Cristianità ha cominciato ad essere percepita come una minaccia imminente e considerata quale religione straniera. Chiese, scuole e famiglie cristiane sono state minacciate di rinunciare alla fede cattolica nella parrocchia locale. Il parroco di Songkhon è stato esiliato e le suore indigene e i catechisti hanno coraggiosamente continuato a portare avanti la loro responsabilità missionaria di apostolato



e di servizio nella pastorale, visitando le famiglie e annunciando la parola di Dio. Il primo a patire il martirio fu Philp Siphong, di 33 anni, un catechista torturato e ucciso il 16 dicembre 1940. A seguire, ci fu l'esecuzione di gruppo dopo lo scontro natalizio del 26 dicembre 1940, in occasione della commemorazione di Santo Stefano, primo martire. Sr. Agnes Phila, 31 anni e Sr. Lucia Khamkang, 23 anni (entrambe appartenenti alla Congregazione delle Amanti della Santa Croce), insieme ad Agatha Phutta, 59 anni, Cecelia Butsi 16 anni e Bibiana Khamphai, 15 anni, perirono eroicamente, cantando in processione non lontano dalla chiesa (oggi un cimitero), dove sono state fucilate, soffrendo il martirio nel nome di Cristo. La forte lettera di Sr. Agnes Phila al capo della polizia locale prima dell'esecuzione testimonia il suo coraggio e il suo amore per Cristo. Papa Giovanni Paolo II ha beatificato i Santi Sette Martiri di Sangkhon il 22 ottobre 1989.



LA DEVOZIONE

Oggi stupisce vedere centinaia di bambini e giovani, dall'asilo alle superiori, visitare quotidianamente il santuario dei Martiri e partecipare alla Santa Messa mattutina delle 06:30. I bambini si impegnano attivamente alla guida della liturgia (servizio all'altare, catechismo, coro, letture, preghiere dei fedeli, rosario, volontariato in parrocchia ecc.). Oggi l'apostolato attivo della Santa Infanzia rafforza in modo fruttuoso la pastorale dei catechisti locali e specialmente dei bambini piccoli. Insieme alla comunità parrocchiale, le Suore di San Paolo di Chartres guidano in modo instancabile questo lodevole lavoro nella parrocchia, attraverso il loro ministero, per infondere il valore di una solida formazione dottrinale nella crescita personale e per maturare nel discepolato cristiano attraverso il dialogo con la fede e la cultura. Tutta questa sinergia è rafforzata dalla collaborazione dei catechisti locali nella parrocchia di Nostra Signora dei Martiri della

Tailandia del Santuario di Songkhon.

Gli sforzi compiuti stanno anche rendendo il



luogo un'oasi di vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata. Questo semplice villaggio rurale di Songkhon ha regalato, da solo, alla Chiesa locale sei sacerdoti e sei suore che attualmente sono impegnati nella pastorale della Diocesi. Molti giovani studiano nel seminario e nei conventi e preghiamo perché Dio li fortifichi nel discernimento della vocazione. Alcuni sono impegnati come catechisti laici in parrocchia e altri come insegnanti di religione nelle scuole cattoliche per costruire delle forti comunità cristiane.

In queste zone periferiche, il ruolo e la missione della Chiesa sono ancora più importanti.

*Aroonprapha Sukkasee, Ufficio catechesi,
Diocesi di Chanthaburi, Thailandia*

PAPUA NUOVA GUINEA DIOCESI DI VANIMO



La Diocesi cattolica di Vanimo, nella parte nordest della Papua Nuova Guinea, è stata eretta Vicariato Apostolico nel 1963 e elevata a Diocesi nel 1966. Copre un'area di 26.000 km², il clima è tropicale e l'economia ruota principalmente intorno all'industria di legname.

Mi chiamo **Sr. Adelaide de Lumen, MCST**, e appartengo alle Catechiste Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù. Il nostro apostolato principale consiste nell'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche.

Prima di offrirmi volontaria per partire come missionaria in Papua Nuova Guinea, ho impartito lezioni di catechismo ad alcuni studenti della Caritas della Diocesi di Pasig, nelle Filippine. Successivamente, l'Ordinario della Diocesi mi ha chiesto di preparare i bambini e gli adulti che si rivolgevano a lui per ricevere la cresima.



PASTORALE DELLA DIOCESI

I missionari cattolici della Diocesi di Vanimo hanno dato la propria vita per assistere persone sparpagiate in piccoli gruppi semi-nomadi in territori estremamente ardui. La Diocesi aiuta il governo a fornire servizi educativi e sanitari, soprattutto nelle aree remote. Sebbene ci sia stato un notevole sviluppo nelle aree dell'istruzione e della sanità, sono necessari altri miglioramenti.

A livello di istruzione, le bambine o i bambini maschi più giovani vengono ritirati da scuola a vantaggio dei figli maggiori, soprattutto in aree rurali. Nonostante la popolazione stia fortificandosi nella fede, le usanze tradizionali, le pratiche e le credenze negli spiriti, la stregoneria, ecc. hanno un ruolo importante nella vita delle persone. Di fatto, l'invito rivolto a migliaia di bambini in molti luoghi della Diocesi ad abbracciare i valori dell'Infanzia Missionaria e dello spirito missionario dà ampie possibilità allo sviluppo di programmi educativi e alla catechesi.

UN PROGRAMMA PER INSEGNARE CATECHISMO AI BAMBINI POVERI

Una volta arrivata in Papua Nuova Guinea, nella Diocesi di Vanimo, ho proposto un programma per l'insegnamento del catechismo ai bambini poveri in aree di reinsediamento, in linea con il carisma del nostro Istituto. Lo scopo del progetto è insegnare ai bambini a sviluppare il loro fervore missionario nella mente e nello



spirito per divenire catechisti impegnati e futuri leader di preghiera. Come parte della catechesi, ai bambini verrà anche insegnata l'importanza del rispetto dell'ambiente basato sullo spirito missionario, per divenire bravi amministratori della Creazione e trasmettere questa consapevolezza alle loro famiglie ed ai loro coetanei nella comunità locale.



la comunità Kappiak



catechesi sulla creazione



ripasso sul segno della croce



BANANA CAMP



TESTIMONIANZE

INDIA

DIOCESI DI PALGHAT



L'Eparchia di Palghat è stata eretta nel 1974 ed è oggi suffraganea dell'Arcidiocesi di Trichur. Comprende un'area di 4.480 chilometri quadrati e, alla sua inaugurazione, contava un totale di 16 parrocchie e 8 stazioni, mentre il numero di sacerdoti diocesani era 14 per 20.810 fedeli. Oggi, questi numeri sono saliti a 59.560 fedeli, 155 sacerdoti, 89 parrocchie e 28 stazioni.

L'Eparchia è fiorente, tuttavia, se comparata alle altre Diocesi del Kerala, la Diocesi di Palghat è una "Diocesi di missione". La popolazione è costituita principalmente da coloni provenienti da altre parti dello stato. Il distretto è economicamente arretrato e la maggior parte della popolazione è costituita da agricoltori e piccoli coltivatori.

L'Associazione della Santa Infanzia conta 2.669 membri ed un ufficio centrale nel Centro Pastorale Diocesano, con staff qualificato. La Diocesi è suddivisa in 11 foranie e viene organizzato un consiglio foraneo per tenere programmi di formazione nei centri foranei, con successivo invio di informazioni ad ogni gruppo della Santa Infanzia. Viene pianificato un calendario per le attività dell'Infanzia Missionaria ed ha luogo una giornata inaugurale con il Vescovo. Ad ogni membro della Santa Infanzia vengono consegnati dei libri di preghiera e dei distintivi.

Ogni anno la Diocesi organizza dei ritiri per la formazione spirituale dei bambini per far conoscere Gesù, amarlo e per promuovere l'Infanzia Missionaria. Il tema del 2020 è stato "I am a mission" (io sono missione) con lo

scopo di rinnovare l'impegno missionario e far comprendere ai bambini, sin dalla più tenera età, il proprio ruolo nella Chiesa. A causa della pandemia da Covid-19 questo programma di animazione e formazione si è svolto seguendo i protocolli imposti dal governo. Dunque, poiché i bambini erano in lockdown con la propria famiglia, sono stati coinvolti anche i genitori, che sono i primi e più importanti educatori, modelli e insegnanti dei loro figli, trasmettendo ai bambini, attraverso di loro, gli insegnamenti legati al tema. Per il 2021 la Diocesi ha programmato un percorso di animazione e formazione sul tema "Sing with Jesus" per insegnare ai bambini ad annunciare il Vangelo e condividere la fede attraverso la musica. Il progetto prevede i seguenti elementi:

CANTA CON GESU'

La musica è uno dei primi mezzi per testimoniare e trasmettere la gioia del Vangelo. Per questo, ai membri della Santa Infanzia, vengono insegnati due canti al mese basati sulla Bibbia. Le migliori esecuzioni saranno registrate e inviate all'Ufficio Diocesano per essere caricate online sul canale You Tube della Diocesi. I bambini con talento musicale saranno promossi all'Accademia Musicale Diocesana.



indifferentemente dalla casta e dalla religione, negli orfanotrofi, negli ospedali, nei villaggi ecc. Oltre alla raccolta di offerte, il programma include visite agli orfanotrofi e la distribuzione di abiti, libri, generi alimentari ecc. raccolti dai membri della Santa Infanzia, nonché la presentazione di programmi culturali per condividere l'amore di Gesù.

UNA STORIA AL GIORNO

Con l'aiuto dei genitori e degli animatori, ai bambini vengono raccontate le vite dei santi, così da motivarli. Verranno distribuiti alle parrocchie e resi disponibili online dei libri con le vite dei santi. I bambini dovranno studiarli e registrare una presentazione da inviare all'ufficio diocesano. Le più belle presentazioni verranno montate e caricate ogni giorno su una piattaforma comune sul canale ufficiale di catechismo della Diocesi.



CORSI DI FORMAZIONE PER I GENITORI

La Diocesi pianifica di condurre due volte l'anno in ogni forania dei corsi di formazione per i genitori dei bambini membri della Santa Infanzia. Questi corsi sono un invito ai genitori a rinnovare il loro incontro personale con Gesù per poter aiutare meglio i loro figli a crescere umanamente e nella fede.

BUONI SAMARITANI

Un ulteriore obiettivo è lo sviluppo di un'attitudine caritatevole nei bambini. Ogni terza domenica del mese la Diocesi riunisce i membri di tutti i gruppi con lo scopo di studiare, pregare, formarsi e testimoniare. In queste occasioni i membri dei gruppi offrono i loro contributi per aiutare i bambini nel bisogno,



SUDAFRICA

DIOCESI DI UMZIMKULU

La Diocesi di Umzimkulu in Sud Africa è stata eretta nel 1954 e comprende 15 parrocchie ognuna delle quali ha da 5 a 14 stazioni distaccate – cappelle per i missionari. La Diocesi occupa un'area di 15.275 km² ed ha una popolazione totale di 509.830 persone, di cui 82.761 cattolici.

La Diocesi si trova in una zona povera e rurale del KwaZulu Natal dell'ovest e il reddito locale è limitato. Trovare risorse per la formazione pastorale dei leader laici, soprattutto giovani e bambini, affinché diventino discepoli missionari di Gesù nelle loro comunità è una grande sfida.

L'Opera dell'Infanzia Missionaria prospera nella Diocesi, guidata dal motto "I bambini aiutano i bambini" e così i bambini delle parrocchie imparano come diventare piccoli missionari nelle loro comunità locali.

Per coinvolgere ancora più bambini nella vita e nella formazione della Chiesa, la Diocesi ha anche un'altra associazione chiamata "I soldati di Cristo Re" (The Soldiers of Christ the King), che opera insieme all'Infanzia Missionaria nella missione dei bambini nella comunità. Tutti si ritrovano al festival annuale che ha luogo il primo sabato di Ottobre per celebrare la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino e lanciare il Mese

Missionario. I bambini vengono incoraggiati a celebrare la Giornata Missionaria Mondiale nelle loro parrocchie e fanno una colletta per le POM per adempiere al loro motto "I bambini aiutano i bambini". Poiché sono missionari, oltre a pregare per gli altri li sostengono anche materialmente facendo delle offerte, ognuno secondo le proprie possibilità. Durante gli incontri i bambini vengono esortati al sacrificio, a rinunciare ai dolci e/o ad altre cose superflue a favore di coloro che hanno più bisogno. La parrocchia i cui bambini hanno raccolto più offerte, riceve dei certificati per stimolare un maggior coinvolgimento nella missione della Chiesa.



PANDEMIA E ANIMAZIONE

La pandemia da Coronavirus ha sconvolto la vita regolare della Chiesa e, in generale, la pastorale dell'infanzia, poiché per lunghi mesi non è stato più possibile partecipare alla messa o a qualunque altra attività. Questa situazione ha avuto ripercussioni sull'impegno e sulle attività degli animatori che si occupano dei bambini. Oggi nuovi animatori devono essere coinvolti e formati per sapere come affrontare la situazione attuale, con il virus presente nelle comunità, nonché aggiornati. Questa formazione deve avvenire in lingua Zulu, che viene usata dai bambini soprattutto delle aree rurali.

DARE VOCE AI BAMBINI

La Diocesi incoraggia le parrocchie a dar spazio ai bambini nelle celebrazioni liturgiche, affinché possano mettere in pratica il loro motto e la loro missione. I bambini ricevono materiale in lingua Zulu per varie attività liturgiche, soprattutto inerenti a Gesù Bambino e a Maria. Così, durante

il lockdown, per ogni domenica a partire dalla Domenica delle Palme, le parrocchie e le famiglie hanno ricevuto i sussidi di preghiera in Zulu e inglese per utilizzarli nei momenti di preghiera in famiglia, coinvolgendo soprattutto i bambini nella liturgia della Chiesa Domestica.



KENYA

DIOCESI DI NAKURU



La Diocesi cattolica di Nakuru è una delle 26 diocesi cattoliche del Kenya, comprende le contee di Nakuru e Baringo nella provincia della Rift Valley e copre un'area di circa 18.203 km². Nella Diocesi ci sono 56 parrocchie raggruppate in 11 decanati con più di 120 sacerdoti locali e missionari, nonché Congregazioni di Suore e di Frati che operano in diversi settori.

Nella Diocesi l'attività principale è l'agricoltura, che varia da un'area all'altra a seconda delle condizioni climatiche, con alcune aree coltivabili ed altre aride o semi aride. Il territorio influenza profondamente le attività economiche e le opportunità di guadagnarsi da vivere attraverso le colture commerciali, l'agricoltura di sussistenza e/o l'allevamento di bestiame.

Per quanto riguarda lo sviluppo umano, la Diocesi è una pioniera nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione ed in altre istituzioni volte alla promozione della missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso lo sviluppo umano, sociale ed economico.

Il benessere spirituale dei bambini della Diocesi di Nakuru è affidato al Vescovo, al Direttore Diocesano POM, ai coordinatori, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose che lavorano nelle parrocchie e nelle istituzioni, nonché ad una squadra di animatori laici.

TEMPO DI PANDEMIA

In questo tempo di pandemia da Covid-19 c'è stata una grande crescita della fede, grazie alla cura pastorale della Diocesi. Poiché i bambini per molto tempo non sono andati a scuola ed il Governo ha chiuso le chiese a marzo, sono state fatte delle visite a domicilio. In questo periodo difficile, un sostegno pastorale era particolarmente necessario, poiché molte famiglie hanno perso i loro mezzi di sostentamento e si sono disintegrate a causa degli effetti del virus.

Tuttavia, la situazione generale dell'Infanzia Missionaria è vitale e ogni giorno nuova. Sempre più bambini partecipano ogni anno alla celebrazione eucaristica, agli incontri ed ai forum di condivisione, che permettono loro di dare testimonianza e di evangelizzare altri bambini.

FORMAZIONE SPIRITUALE E MORALE DEI BAMBINI

A parte la solidarietà con la Chiesa universale, lo scopo dell'Opera Pontificia dell'Infanzia Missionaria è la formazione nella fede, spirituale e morale dei bambini per renderli testimoni di Cristo e suoi piccoli missionari nel loro ambiente socio-culturale. Questo comporta un approfondimento della formazione catechetica, preghiere, pellegrinaggi, giochi, picnic ed altre attività interessanti che rendano piacevole l'apprendimento ai giovani in crescita.

Ai bambini viene data anche l'opportunità di esercitare la carità, grazie alle visite nelle case dei malati e negli ospedali, le visite agli anziani negli ospizi, lo scambio tra le parrocchie



e, soprattutto, il contributo ai bisogni della Chiesa locale e universale.

LA TUTELA DEI MINORI

La Diocesi ha un'attenzione speciale verso la protezione dei minori.

In numerose occasioni, il coordinatore sensibilizza gli animatori dell'Infanzia Missionaria ed i leader (in caso di nuove presenze) riguardo al documento per la protezione dei minori, sottolineando cosa viene loro richiesto in merito alla sua attuazione.

GLI ANIMATORI DELLA SANTA INFANZIA

L'incontro generale degli animatori della Santa Infanzia di tutte le parrocchie della Diocesi, all'inizio dell'anno, ha avuto come scopo, tra le altre cose, la ricerca di nuovi modi per coltivare i frutti del tema dell'anno precedente "Battezzati e inviati".

Gli animatori della Santa Infanzia sono leader cristiani uomini e donne adulti battezzati formati precedentemente ed istruiti sulla protezione dei bambini. Prima dello scoppio della pandemia sono stati organizzati dei corsi di formazione per gli animatori, seguiti dal rito di iscrizione e di mandato per più di 100 animatori della Santa Infanzia.

UN ANNO DI APOSTOLATO DOMESTICO

Per poter raggiungere i bambini, l'emittente radio diocesana, Radio Amani, ha trasmesso preghiere e lezioni con l'aiuto dei coordinatori e del direttore Nazionale delle POM, con l'assistenza degli animatori. A causa delle precauzioni prese per ridurre la propagazione del virus Covid-19, tutto è avvenuto senza coinvolgimento diretto dei bambini. Per la stessa ragione, gli incontri hanno avuto luogo su una piattaforma virtuale. Alcune delle sfide più grandi sono state la mancanza di una connessione internet adeguata, la

limitata copertura radio, la poca conoscenza informatica degli animatori adulti.

A differenza degli anni passati, in cui i bambini interagivano ed evangelizzavano liberamente, quest'anno è stato segnato da una sorta di apostolato domestico o casalingo. I bambini sono stati incoraggiati a vivere la propria spiritualità a casa. Sono stati spronati ad offrire a Dio sacrifici e preghiere perché la pandemia finisca e per l'attenuazione delle sofferenze degli altri in tutti il mondo. Lo stesso è avvenuto durante le telefonate nel corso dei programmi radio per bambini.

Il lockdown ha provocato effetti sociali, economici e morali duri, freddi e pericolosi, che coinvolgono tutti i membri della società, maggiormente i bambini.



I bambini dell'Infanzia Missionaria visitano i malati e gli anziani

UGANDA

DIOCESI DI KASANA-LUWEERO



La Diocesi di Kasana-Luweero è stata eretta nel 1996. Si trova a 60 chilometri da Kampala, la capitale dell'Uganda, e copre un'area di 8.539 km. La Diocesi comprende i tre distretti civici di Luweero, Nakaseke e Nakasongola. In quelle zone la terra è fertile, ma c'è grande bisogno di sviluppare pratiche agricole sostenibili per aiutare la popolazione ad acquisire competenze e a ridurre la povertà. La Diocesi ha un numero elevato di bambini, la maggior parte appartenenti a famiglie in difficoltà. Ci sono anche molti bambini orfani, bambini affetti dall'AIDS/HIV, di salute cagionevole e non istruiti a causa della povertà. L'insorgenza del Covid-19 ha peggiorato la situazione a causa dei quattro mesi di chiusura totale e, ad oggi, molte aree di attività sono ancora chiuse.

Nella Diocesi un numero stimato di un bambino su otto non frequenta la scuola per varie ragioni, tra cui la morte dei genitori, la povertà e la negligenza. Per questo, per molti bambini, l'istruzione religiosa sotto forma di lezioni di catechismo e campi vacanza fornite dai centri parrocchiali costituiscono l'unica forma di guida per renderli buoni cristiani e bravi cittadini.

La Diocesi, in quanto sostenitrice dell'Infanzia Missionaria, ha organizzato negli anni varie attività per promuovere i valori fondamentali dell'Opera, come, ad esempio, impegnare i bambini in attività che aiutino a rendere più profonda la loro fede ed il loro amore per Cristo, guidandoli, tra le altre cose, verso la loro vocazione già in tenera età.

A causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19 c'è un'ancor più grande necessità di animazione. Molti bambini hanno perso i loro cari ed hanno bisogno di conforto, che possono trovare nell'interazione con i loro coetanei e con gli animatori adulti durante le varie attività religiose portate avanti nei vari programmi. La chiusura delle chiese ha portato un vuoto religioso in molte persone ed

i giovani necessitano di attività che risvegliano i loro valori religiosi. Inoltre, la chiusura delle scuole ha comportato che molti bambini possano ottenere supporto e guida morale solo dalle attività religiose.

La Diocesi organizza l'oratorio domenicale per aiutare i bambini a sapere di più del loro apostolato nella Chiesa. Si tratta di una scuola di animazione vitale per loro e la Diocesi vuole promuoverla in tutte le parrocchie. Attraverso le attività svolte regolarmente nell'oratorio, quali condivisione della Bibbia, preghiera comunitaria e catechesi, i bambini crescono nella fede e rafforzano spiritualmente e socialmente la loro vita. Il programma di questi incontri settimanali prevede una preghiera di apertura, l'inno dei bambini, una lettura



dalla Bibbia dei piccoli, le meditazioni, la riflessione e la condivisione della parola di Dio dalla Bibbia, la condivisione di preghiere, il Rosario Missionario, l'assegnazione ai membri di "piccoli compiti" per la settimana successiva, le osservazioni conclusive e la preghiera di chiusura (preghiera della Santa Infanzia). Inoltre, la Diocesi organizza dei campi vacanza di animazione, anch'essi di aiuto per la crescita socio-culturale dei bambini.

Il 31 gennaio 2020 ha avuto luogo, a livello diocesano, un workshop per la formazione dei formatori (Training of Trainers workshops - TOT) al quale erano presenti tutte e 20 le parrocchie. I partecipanti, una volta fatto ritorno alle proprie parrocchie, hanno formato a loro volta gli altri animatori. Lo scopo di questo corso di formazione era fornire le informazioni basilari sulle Pontificie Opere Missionarie, con particolare attenzione all'Infanzia Missionaria, per animare i bambini di ogni età ed accendere in

loro lo spirito missionario sin da piccoli.

Purtroppo l'iniziativa pianificata per la formazione di team (squadre) di animatori nelle varie parrocchie ha dovuto essere spostata a causa della pandemia. Dunque, nel 2021, la Diocesi spera di poter formare delle squadre di animatori il cui compito sarà risvegliare nei fedeli l'attenzione verso le Pontificie Opere Missionarie. Come di consueto, queste squadre saranno adeguatamente istruite riguardo alla politica di protezione dei bambini, poiché la Diocesi è molto attiva nella tutela dei bambini vulnerabili.

Anche la celebrazione della Giornata dell'Infanzia Missionaria, fissata per il 12 luglio, non ha potuto avere luogo. Tramite l'emittente radio locale "Radio Musana", la Diocesi ha trasmesso dei programmi per animare i bambini in questa giornata speciale, insieme alla pubblicazione di articoli sul bollettino mensile diocesano "Kasana".



S.E. Mons. Paul Ssemogerere, vescovo della diocesi, officia una cerimonia nell'ambito del suo programma per lo sviluppo (2019)



ZAMBIA DIOCESI DI KABWE

Anche quest'anno, nonostante molte delle attività della Santa Infanzia siano state ridotte a causa del lockdown, ringraziamo Dio di aver potuto realizzare alcune iniziative in modo da non abbandonare completamente i bambini.

Generalmente il programma di attività della Santa Infanzia si svolge a livello parrocchiale, decanale e diocesano. Aiutiamo i bambini a crescere nella fede e a sentire la solidarietà dei bambini di tutto il mondo. Questo crea unità nei bambini a livello parrocchiale, diocesano e, in una realtà più ampia,

mondiale. Gli viene insegnata la partecipazione nella vita della Chiesa all'insegna dello spirito di appartenenza alla famiglia di Dio. I bambini vengono incoraggiati e motivati a contribuire con denaro e altri piccoli oggetti che posseggono, al Fondo Universale di Solidarietà, così da aiutare altri bambini.

FESTIVAL MARIANO DELLA SANTA INFANZIA

Nel 2020 sono stati organizzati per la prima volta due Festival Mariani nei decanati a est e a ovest, rispettivamente a febbraio e a ottobre. Il primo Festival della Santa Infanzia ha avuto luogo prima del diffondersi del Covid-19, il secondo, invece, l'11 ottobre 2020. Lo scopo dei Festival Mariani è di arricchire i nostri piccoli santi sulla conoscenza della Santa Madre, insegnando ai bambini qualcosa in più su Maria. Il programma era definito come segue: Poesia Mariana, Preghiere Mariane, Feste Mariane, concorsi biblici/catechetici, Litanie di Loreto e concorsi di disegno/pittura. E' impressionante vedere quanto i bambini abbiano imparato e quanto riescano a parlare facilmente di Maria Madre di Dio.





LA MIA ESPERIENZA COME MEMBRO DELLA SANTA INFANZIA

I Festival Mariani hanno aperto ai bambini la conoscenza di Maria Madre Nostra. Maria occupa un posto speciale nella comunità, quale vero membro della chiesa fondata dal Suo Figlio Divino Gesù. Maria trasmette la vita di Cristo quale capo della chiesa e, in quanto tale, è il modello della chiesa. L'esempio di completa apertura verso Dio è una fonte costante di forza e di crescita per tutti i membri della Chiesa. Tuttavia, agli occhi di noi bambini, Ella diventa una Madre totalmente affidabile.

Quando recitiamo le preghiere mariane, come Santa Infanzia, ci avviciniamo di più a Lei e a Gesù Cristo. Troviamo una profonda vita di fede in Maria Nostra Madre, di umile obbedienza, perseveranza e speranza. Si tratta di un esempio che dobbiamo emulare. Io vedo in Maria una madre amorevole di Divina Grazia che mi protegge.

Il Memorare (una preghiera che chiede l'intercessione della Beata Vergine Maria) viene recitato implorando di ricordare "che mai nessuno che abbia chiesto la Sua protezione, implorato il Suo aiuto o ne abbia chiesto l'intercessione sia stato lasciato senza aiuto". E' una fonte di ispirazione per noi bambini, che testimonia che Maria ci aiuta nei nostri bisogni, se glielo chiediamo.

Anche la preghiera del Rosario ci aiuta a contemplare i misteri della vita di Gesù Cristo. E' un'effusione di amore. Io vedo, nel Rosario, Maria che agisce come madre, insegnante e guida. Credo che ci sostenga con la Sua intercessione. In definitiva, noi bambini vediamo ogni aspetto di Maria come fonte di ispirazione - è una cosa difficile da spiegare. Il Rosario Missionario è per noi un tesoro e preghiamo gli uni per gli altri.

Matildah Musonda

TESTIMONIANZE



ANGOLA DIOCESI DI CABINDA



IMPEGNO/PROMESSA DEI MEMBRI

DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA MISSIONARIA

De todas as crianças do mundo somos sempre amigos

Il Natale del Bambino di Betlemme, quest'anno 2020, nella nostra diocesi di Cabinda, in particolare nella Parrocchia di San Giuseppe, ha avuto un'enfasi fortemente missionaria. Viviamo, come in tutto il mondo, la realtà del coronavirus e l'attenzione necessaria per affrontare il nemico invisibile. Anche nel bel mezzo di tutta questa realtà, il gruppo di animatori della IAM non si è accontentato. Durante la pandemia c'è stato un breve intervallo delle attività; poi sono state riprese in piccoli gruppi, di tre o cinque bambini, riuniti secondo le norme di sicurezza richieste

in quel momento. L'obiettivo era stare con i bambini, in modo che non soffrissero così tanto della situazione che coinvolge la società: prendere le distanze dagli amici, giocare solo all'interno del cortile, Chiese e scuole chiuse, restrizioni di ogni tipo imposte dalla realtà.

Così, i missionari si sono impegnati nella missione – sfida proposta da Papa Francesco per essere una chiesa in *uscita* – continuando la formazione dei bambini appartenenti al gruppo della IAM. La formazione aveva un carattere fortemente familiare perché, con



l'obbligo di rimanere a casa, le famiglie dei bambini iniziarono a partecipare attivamente ai vari incontri di formazione. Come risultato di questa attività missionaria, molte famiglie hanno conosciuto più da vicino la proposta della IAM: Promessa, Doveri, Simboli, Colori, Inno, Patroni... Questa metodologia ha contribuito a preparare meglio i bambini a intraprendere sia il percorso che la realizzazione degli impegni, come bambini missionari che proclamano Gesù e aiutano gli altri bambini a seguire lo stesso cammino.

Nella **celebrazione del Natale, il 25 dicembre, festa della IAM in Angola**, davanti alla comunità cristiana, alle famiglie, agli amici e ai missionari di altre comunità parrocchiali, i bambini missionari hanno testimoniato la gioia e la decisione di far parte del gruppo delle POM. Anche in tempi di pandemia, le sfide incontrate non hanno limitato l'azione missionaria cosicché **trentadue bambini** si sono impegnati e sono stati quindi accolti come nuovi membri della IAM, e un

gruppo di **diciannove bambini ha espresso** pubblicamente il desiderio di continuare il percorso formativo in vista di impegni futuri. Ralleghiamoci con questi nuovi membri, con loro che saranno il futuro della nostra Chiesa particolare a Cabinda, ci ralleghiamo della missione svolta dagli animatori missionari, ci ralleghiamo della presenza delle famiglie e degli amici alla celebrazione. Ci ralleghiamo dell'affetto espresso dal Parroco, Francisco Nionge Capita, nell'accogliere ciascuno dei bambini con affetto paterno e motivando le famiglie ad aiutare i loro figli ad entrare nella IAM, motivo di grande speranza per la Chiesa per un futuro sicuro, promettente ed evangelizzatore.

Suor Sirlei de Oliveira, FIMA

Coordinatrice diocesana della IAM/Cabinda





TOGO DIREZIONE NAZIONALE

Nelle sette chiese locali che insieme formano la circoscrizione ecclesiastica sotto la guida della Conferenza Episcopale del Togo, la tradizione relativa all'animazione dell'Infanzia Missionaria è la seguente.

Come prima cosa, ogni Diocesi organizza l'animazione della Santa Infanzia seguendo le istruzioni della Direzione Nazionale delle POM, adattandola al proprio contesto, durante l'anno pastorale e con punto culminante a gennaio, intorno all'Epifania.

Successivamente, una volta ogni tre anni, viene organizzato un incontro nazionale. Tuttavia, dal 2017, a causa dei disordini sociopolitici che sta attraversando il paese, per motivi di sicurezza dei bambini, non hanno più avuto luogo raduni a livello nazionale.

Nel corso del 2020, che è culminato nel 3 gennaio 2021 (festa solenne dell'Epifania in Togo), le attività relative all'Opera della Santa



*Don Donald C.D. FADAZ
Direttore Nazionale delle POM in TOGO*

Infanzia hanno subito le conseguenze delle misure restrittive e del confinamento contro il Covid-19. Cionondimeno, a gennaio scorso (Epifania 2020), prima delle misure anti Covid, i festeggiamenti per l'Infanzia Missionaria hanno avuto luogo serenamente a livello parrocchiale e diocesano con il tema "Bambini e ragazzi sulle orme di Gesù verso la santità". Dunque, a partire dal mese di marzo 2020 la realizzazione di corsi, sessioni e campeggi per bambini e ragazzi (di meno di 15 anni) è stata frenata fino a questo ritorno pastorale 2020-21.

Al momento, da novembre 2020, stiamo vivendo una timida e frammentata ripresa delle attività. Ecco cosa ha avuto luogo da Natale 2020 all'Epifania 2021.

LA GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA 2021

TEMA E METODOLOGIA

La prima fase consiste in quello che in Togo chiamiamo "Natale dei bambini" che ha avuto luogo in piccoli gruppi e nel rispetto delle norme sanitarie contro





il Covid-19. Si tratta di attività ludiche che permettono ai bambini di comprendere e di integrare lo “spirito del Natale” come espressione di amore di Dio per l'uomo e invitando l'uomo all'amore, espresso concretamente negli atti. In seguito, la seconda fase è la celebrazione della “festa dei Santi Innocenti”, sempre in gruppi di numero ragionevole e nel rispetto delle misure sanitarie. Questa fase consiste nella catechesi sul tema dell'anno, in relazione alle storie dei bambini testimoni e missionari nelle Sacre Scritture e nella martirologia.

L'APOTEOSI DELLA CELEBRAZIONE:

Ha luogo il fine settimana dell'Epifania. In tempi normali, la Giornata (mondiale e nazionale) riunisce vari movimenti dell'Infanzia a livello diocesano e nazionale. I bambini preparano ed animano le messe sotto la direzione dei cappellani, delle suore e degli animatori laici.

Quest'anno le attività sono state svolte in ogni parrocchia in gruppi ridotti, nel rispetto dell'obbligo della mascherina.

Per concludere, bisogna riconoscere che, anche se la situazione di pandemia ha causato delle celebrazioni senza scalpori di queste Giornate dell'Infanzia Missionaria (da Natale all'Epifania), i supporti pedagogici di animazione (poster, dépliants di esortazione alla preghiera) stampati e distribuiti dalla Direzione Nazionale hanno permesso di vivere l'avvenimento e di pregare in comunione con la Chiesa universale. Inoltre, le emissioni radiofoniche condotte dal Direttore Nazionale e dai Direttori Diocesani hanno permesso di dare larga risonanza alla celebrazione e, soprattutto, di pregare ogni giorno per i bambini e i ragazzi, futuro della Chiesa e della società.



TESTIMONIANZE

PROGRAMMA

- Alla fine di ogni incontro liturgico e riunione dei Movimenti e Congregazioni, dal 25 dicembre al 12 gennaio, recitare la preghiera di circostanza (vedere pagine seguente) seguita da: 1 Padre Nostro, 1 Ave Maria e 1 Gloria.
- Partecipare generosamente alla colletta del giorno dell'Epifania o del giorno scelto dalla Parrocchia.
- Passare alla Direzione Nazionale delle POM o Diocesana per le offerte specifiche a favore dell'Infanzia o della Gioventù (esigete una ricevuta) oppure utilizzare il conto della sede nazionale.

TOGO

PREGHIERA DEI BAMBINI MISSIONARI

*O Gesù Bambino, modello della Santa Infanzia,
concedi a tutti i bambini del mondo
di crescere in una famiglia come
la Santa Famiglia di Nazareth.*

*Che gioiscano come Te dell'amore
e dell'affetto dei genitori e dei parenti.
Che ricevano come Te l'educazione umana
e religiosa di base per crescere in saggezza,
in età ed in grazia davanti a Dio
e davanti agli uomini.*

*Concedi loro di essere adeguatamente
accompagnati dagli adulti,
affinché vengano degnamente preparati ad assicurare
la presa del loro ruolo nella Chiesa e nella società.*

*Noi Te lo chiediamo per intercessione
della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe.*

Amen.



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**